

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Corrente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Centro Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA (*) DIRETTO senza fermate lungo la linea.

PARTENZE: p. Alessandria 6 - 7* - 7,54 - 12 - 16,5 - 18 - 19,46 — Savona 4,20 - 8 - 12,53 - 17,42 — Asti 5,25 - 8,10 - 11,35 - 16 - 20,15 — Genova 5,30 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,38 — Ovada 21,50
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 9,41 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,43 - 11,30 - 15,37 - 19,39 — Asti 7,49 - 11,23 - 15,42 - 20,1 - 21,45 — Genova 7,45 - 11,15 - 15,40 - 19,35 - 22,45 — Ovada 5,18

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La DANTE ALIGHIERI

Ad Acqui, intelligente e patriottica, accorsa domenica passata alla conferenza dell'on. Fradeletto, non sarà certo sfuggito quale e quanta importanza l'illustre oratore abbia dato alla *Dante Alighieri* nel rinnovamento della coscienza Italica contro un pacifismo inerte e servante, che vorrebbe la rinuncia a tutte le più belle tradizioni e conquiste della nostra stirpe.

Non dispiacerà quindi che noi continuiamo la nostra campagna a pro' della benemerita istituzione.

E diremo oggi dell'influenza ch'essa esercita per mezzo dei suoi comitati fuori d'Italia e segnatamente oltre l'Atlantico, tenendo presente quanto ebbe un giorno a dire il direttore dell'*École Coloniale* a Parigi, il sig. Etienne Aymonier, in uno studio sull'avvenire delle colonie francesi: « Noi non avremo lavorato per la patria, se non in quanto avremo solidamente radicato la nostra favella »; secondo il quale concetto potentemente lavora l'*Alliance Française* per la diffusione della lingua francese, come per l'imposizione del tedesco lavorano, disponendo largamente di mezzi pecuniari, il *Schulverein*, la *Südmark* e il *Tiroler Volksbund*.

Non ostante le grandi difficoltà che le si oppongono nell'America latina per l'analfabetismo di buona parte della massa emigrante e per l'affinità di linguaggio, per cui gli emigranti si trovano indotti agevolmente a parlare un misto di dialetti italiani e spagnoli o portoghesi, senza imparare una nuova lingua e disimparando e rinnegando la propria, essa vi ha ottenuto già notevoli risultati; e sono da ricordarsi i comitati dell'Argentina, dell'Uruguay, del Brasile e del Chili.

Anche nell'America del Nord, negli Stati Uniti, verso cui dirigesì il grande efflusso dell'emigrazione italiana permanente, cerca già con vantaggio di estendere l'opera sua a favore della piccola Italia locale con mezzi pratici e utili alla grande massa degli illetterati e non con semplici accademie di studi italiani, come per un po' di tempo s'era fatto tra la classe signorile affezionata all'Italia.

Con pari energia, ma con maggior prudenza, deve lavorare la *Dante* in paesi a noi più vicini, dove un pangermanismo prepotente e invasore cerca soffocare ogni elemento italiano in un popolo che, sotto la vigile tutela del divino Poeta, vuol mantenere almeno italiano il pensiero e la lingua.

Questi gli scopi altamente patriottici della *Dante Alighieri*, che cerca raggiungere il suo fine con la maggiore sincerità di mezzi.

Giova in proposito leggere le istruzioni che sappiamo essere giunte a questo consiglio direttivo dal Segretariato generale di Roma. Ricordati gli opuscoli di propaganda, dove è minutamente indicata la via da battere per rafforzare il fascio dei soci e preparare al comitato sicura e prospera esistenza, vi si dice: « Se uno schiarimento e un consiglio dovessi aggiungere, sarebbero questi: necessità assoluta che il co-

mitato, mantenendosi estraneo alla politica e a qualunque tendenza, accetti l'obolo di tutte le persone di buona volontà, desiderose d'aiutarci nella nostra impresa nazionale ». E in una lettera recente il Vice-Presidente generale, compiacendosi del largo consenso già raccolto in Acqui dalla *Dante Alighieri*, esprime quanto esso sarebbe lieto « se tutti gli Italiani si persuadessero della larghezza e della serenità dei suoi intendimenti, e se svanissero per sempre i pregiudizi e le false opinioni che la vorrebbero asservita a partiti o associazioni del tutto estranee ».

Nè se fosse altrimenti, essa avrebbe ottenuto in questa città un così largo favore nella parte più eletta. All'eloquenza dei nomi, già pubblicati nel numero precedente, aggiungiamo le entusiastiche adesioni, che ci dispiace di non poter riportar tutte e per intero. Ricorderemo quella dell'on. M. Ferraris che, dichiarandosi vecchio socio della *Dante* plaude di tutto cuore all'istituzione di questo comitato; del cav. Belom Ottolenghi che « plaudendo alla forte iniziativa che conforta ed eleva lo spirito d'italianità, e che vale all'unione per la forza che ne deriva, ha fiducia che la riuscita del nobile intento migliorerà gradualmente il sentimento di colleganza praticato con sincerità al disopra di ogni partito, e pel benessere della Patria »; del Sottoprefetto cav. Teodorani che plaude e augura prospere sorti al nuovo comitato; della signora Enrichetta Sacerdote Ottolenghi, che ritiene « sommo onore appartenere alla *Dante Alighieri*, talmente è alto il suo scopo »; del cav. Enrico Brunati, ten. colonnello del 23. artiglieria; dell'avvocato Carlo Chiaborelli, Presidente della Biblioteca Circolante, che si proclamano onorati di appartenere alla *Dante*; del presidente dell'*Acqui Club*, Alessandro Cassone, che chiama « sacra questa associazione che ci affratella nel nome intangibile del Poeta ».

E' insomma una nobile gara di persone autorevoli e intelligenti nel plaudire alla nuova istituzione, che va facendo sempre nuovi proseliti. Altri nomi aggiungeremo, nel prossimo numero, all'elenco già pubblicato, dando insieme notizia della solenne pubblica affermazione che, come sappiamo si va preparando dal solerte comitato acquese della *Dante*.

La benedetta!...

Finalmente cade lieve lieve la sospirata pioggerella che viene, speriamo, ancora in tempo a ristore le nostre arse campagne dopo la siccatà ostinata ed eccezionale di quest'anno.

Era difatti un vero sconforto osservare i nostri grani così stentati, mentre già la viola col suo profumo ci avvertiva che la primavera non era lontana e i dardi del sole avrebbero finito per rovinarli del tutto.

Sia dunque benedetta una e due volte, se però non vorrà essere con noi troppo delicata, e fattasi un po' più fitta e copiosa ci continuerà le sue grazie e noi in merito suo le promettiamo di cambiare il proverbio « dolce come l'acqua di maggio » in « dolce come l'acqua di questo marzo » in cui, insieme col Cristo, s'appresta a risorgere la nostra desolata terra.

La Conferenza dell'on. Fradeletto

Grande era l'aspettazione per la conferenza di Antonio Fradeletto, promossa dall'*Arte et Marte*; chè i più fortunati desideravano riudirlo, e gli altri volevano anch'essi procurarsi l'immenso piacere di conoscere l'oratore poderoso, che con attività prodigiosa, percorrendo le varie città d'Italia, con la sua calda e smagliante parola va esaltando la gloria, la prosperità e la resurrezione della Patria, senza mai venir meno alla sua fama ch'è pur tanto grande.

E il vasto teatro Garibaldi, domenica scorsa, prima dell'ora stabilita già rigurgitava di pubblico autorevole, intelligente ed elegante, tra cui largamente rappresentato il prode nostro esercito: vi fu tosto notato il capitano Moizo, che venne salutato da unanimi fragorosi applausi di ammirazione e riconoscenza.

Gli applausi si ripeterono insistenti appena alle 16 precise si presentò in mezzo all'on. Maggiorino Ferraris e al sig. Sutto Presidente dell'*Arte et Marte*, la bella e maestosa figura dell'on. Fradeletto, che seppa subito destare le più vive simpatie.

E degna di lui fu la presentazione fatta dall'on. Maggiorino Ferraris che con calda ed elevata parola scolpi vivamente le peregrine doti del letterato illustre, del deputato autorevole, dell'instancabile organizzatore di quelle meravigliose esposizioni di belle arti, che tanta rinomanza e affluenza procurano a Venezia, del conferenziere ammirato, evocatore di un mondo d'idee, di fatti e di personaggi che alla sua calda, potente, seducente parola palpitano di vera vita innanzi ai pubblici entusiasmati.

Inneggiò pure alle benemerite della giovane e pur sì gloriosa società *Arte et Marte*, che validamente contribuisce alla resurrezione di Acqui, la città a lui cara che con le ubertose sue ville, popolate da gente forte e operosa, ispirandosi alle antiche sue glorie, mostra di volersi elevare ad ogni civile progresso; e finì coll'augurio, affettuoso e caro all'amico e collega Fradeletto, che la sua bella Venezia, non solo per splendore di arte, ma anche per rinnovati commerci, torni, come quando il suo leone era forte e temuto, la regina dei mari.

Terminato tra i più vivi applausi il commovente e poetico discorso di presentazione dell'on. Ferraris, rintronò subito la maschia voce del potente oratore, che, ringraziato l'onorevole presentatore, cominciò senz'altro la sua conferenza sulla *Resurrezione storica d'Italia*.

Se non è difficile riassumerla, chè semplici, nitide furono le linee generali seguite dall'oratore con un'esposizione sempre facile e chiara, è impossibile invece rievocare il magico effetto prodotto da tutto un complesso di cose, che rendono tanto ammirata la parola viva del Fradeletto e, ad intervalli, trascinano al più irresistibile applauso.

Prese le mosse dal 1530, l'anno funesto per Firenze e d'Italia tutta, perchè segna il principio di un lungo e obbrobbioso servaggio, rinvivato soltanto dall'instin-

gibili fulgori dell'arte, passò ai primi sintomi della riscossa che, manifestatisi coll'Alfieri e il Parini, sotto l'influsso della rivoluzione francese e il lavoro segreto delle società italiane, vanno via via esplicitandosi in aperta terribile rivolta, di cui nota le date più importanti fino al 27 marzo 1861, l'anno memorando, intorno a cui di proposito s'indugia per innalzare su granitico piedestallo i fattori del nostro Risorgimento, che pur essendo a tutti noti e cari, sotto i colpi del suo poderoso scarpello acquistano fisionomia sempre più simpatica e completa.

Passò poi al '70 preceduto e preparato da Aspromonte e Mentana, e alla narrazione alternando riflessioni profonde, che ci diedero la filosofia della storia, venne al gravissimo periodo dalla morte di Vittorio Emanuele II alla tragedia di Monza, sollevando la questione di Tunisi, che gli darà modo di parlare della chiara visione di Mazzini e di Crispi e, ricordando l'infelice campagna Abissina, che lo porterà, per contrasto, alla gloriosa impresa Libica, in cui l'Italia, migliorate le sue condizioni economiche e tenuta desta dall'opera santa della « Dante Alighieri », e dall'alto canto de' suoi animosi poeti, per la virtù dei suoi prodi soldati ha rivendicato il suo onore e, riallacciata la virtù nuova all'antica grandezza romana, splendidamente risorta, guarda trionfante e fidente al suo meraviglioso avvenire.

L'oratore che, frequentemente applaudito, per quasi due ore aveva incatenato il pubblico, è infine salutato da applausi fragorosi e ripetuti che lo costringono a presentarsi ancora una volta al pubblico, il quale gli volle esprimere la sua gratitudine per i nobili sensi che con la sua alta educatrice parola seppa destare nel cuore di tutti.

TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi

- Sig.ra Malherbe e Cameriera, Parigi
Sig. prof. Gaetano Magnanino, Modena
» Seiler, Domodossola
» B. Calvo, signora e famiglia, S. Remo
» dott. prof. Alfred Gronner e signora, Basilea
» Georges T. Files e famiglia, Brunswik
» Brem, Londra
» Trevox e domestico, Liòne
Sig.ra contessa Fossati Rayneri, Nizza Mare
Sig. cap. Georges Walker e signora, Edimburg
» Jules Lohse. Vevey
» Generale Orazio Lorenzi, Genova
» L. Feller, signora e signorina, Nizza Mare
» Halvorsen, Hersen
Sig.ra Wlander, »
Sig.ra Elin Cromberg, Svezia
Sig Rafaski, Freiburg (Baden).

Ai Signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli a cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.